

Gruppi di terroristi hanno colpito contemporaneamente agenzie immobiliari in tre diversi punti del centro

UN ATTACCO PREORDINATO CONTRO LA CITTA'

Caos nelle strade e traffico bloccato per oltre due ore - Stessa firma e identica tecnica nelle tre incursioni - Minacciati con le armi e derubati gli impiegati - Devastati e incendiati i locali - Con scritte e volantini farneticanti le « Squadre proletarie di combattimento » hanno rivendicato la paternità dell'aggressione - Un delirante appello all'insurrezione armata - Una dichiarazione del sindaco Gabbuggiani

Non è stata solo una scintilla, ma una vera esplosione di violenza, un attacco preordinato e provocatorio quello che scudicanti « Squadre proletarie di combattimento » hanno messo in atto ieri sera contro la città. Strade bloccate, traffico interrotto, centro irraggiungibile: la gente si è sentita di un tratto minacciata da un disegno criminale di cui non riesce ad afferrare la trama e la dimensione. La città è colpita, reagisce con angoscia. Sull'autostrada si sentono parole piene di allarme, ci si interroga, smarriti sul perché di questa nuova ondata di violenza che improvvisamente si è scatenata. Gruppi di persone accorrono presso le agenzie devastate, dietro i cordoni della polizia, osservano sgomenti i danni provocati dalle esplosioni: vetri infranti, calcinacci rivoli d'acqua. Su tutto l'aere odore degli incendi.

Solo dopo un certo tempo la gente si è resa conto che l'attacco si era dispiegato in vari punti nevralgici della città, eseguito con la stessa freddezza determinazione. All'interno dell'American Agency c'è una ressa di persone: tra gli impiegati, ancora in preda allo choc, anche gente della strada, ancora dopo l'esplosione. In un'angolo una giovane dipendente sta piangendo in modo convulso. Gli altri, compresa la titolare che non riesce nemmeno a parlare, si sono appena ripresi, e tentano di ricostruire insieme agli agenti di polizia e ai carabinieri la dinamica dell'accaduto. La reazione immediata, che ancora si legge sulle facce, è la paura.

Sui muri, sui quadri, sulle poltrone scritte tracciate con le bombolette spray. Il linguaggio è quello delirante, ormai sperimentato in ogni episodio di provocazione: « colpire i centri della speculazione antiproletaria », e ancora: « armare l'iniziativa comunista », la firma è una ennesima « variazione sul tema » dei gruppi provocatori: « Squadre proletarie di combattimento ».

Alla « Immobili super » di via della Spada sono entrati in quattro. Il bilancio dell'aggressione è lo stesso: il piano terra è completamente devastato dall'esplosione e dall'incendio che si è scatenato, pareti e poltrone innalzate di vernice. Altri farneticanti slogan « chiudiamo i covi della speculazione ». Un impiegato, che insieme ad altri colleghi è stato rinchiuso nel bagno, ancora scosso dalla rapidità e dalla violenza dell'incursione riesce soltanto a ricordare le armi puntate e le minacce degli aggressori: « Erano giovanissimi - dice - eppure sono entrati e hanno agito con la sicurezza dei delinquenti di professione. Hanno rapinato denaro e orologi, ma non hanno degnato nemmeno di uno sguardo gli schiacciati di noi. Le armi non sono apparse

solo all'interno delle agenzie. Una donna a bordo di un taxi che percorreva via Strozzi ha visto un giovane con una pistola in pugno correre verso il centro dall'angolo di via Tornabuoni. Al numero 3 di Borgognissanti l'agenzia Galardi è devastata. Dopo l'aggressione gli impiegati si sono immediatamente allontanati. Tre finestre del mezzanino sono spalancate e scardinate, il muro intorno annerito dal principio di incendio che si è sviluppato. A terra, nella strada, uno strato di vetri infranti sul marciapiede invaso dall'acqua. Nell'agenzia non si entra, ma l'edificio è quello che ha riportato i maggiori danni. L'azione è stata talmente fulminea che gli abitanti della zona non si sono accorti di nulla.

Nessuno ha visto gli aggressori che negli uffici dell'agenzia hanno seminato il terrore. La polizia ha raccolto sul luogo di quest'ultima aggressione un volantino ciclostilato in cui le sedicenti « Squadre proletarie di combattimento » rivendicano la paternità dell'intera operazione. Farneticanti accuse vengono lanciate contro il Pci e il Comune, la polizia e la proprietà immobiliare. Ci sono volute oltre due ore perché la situazione tor-

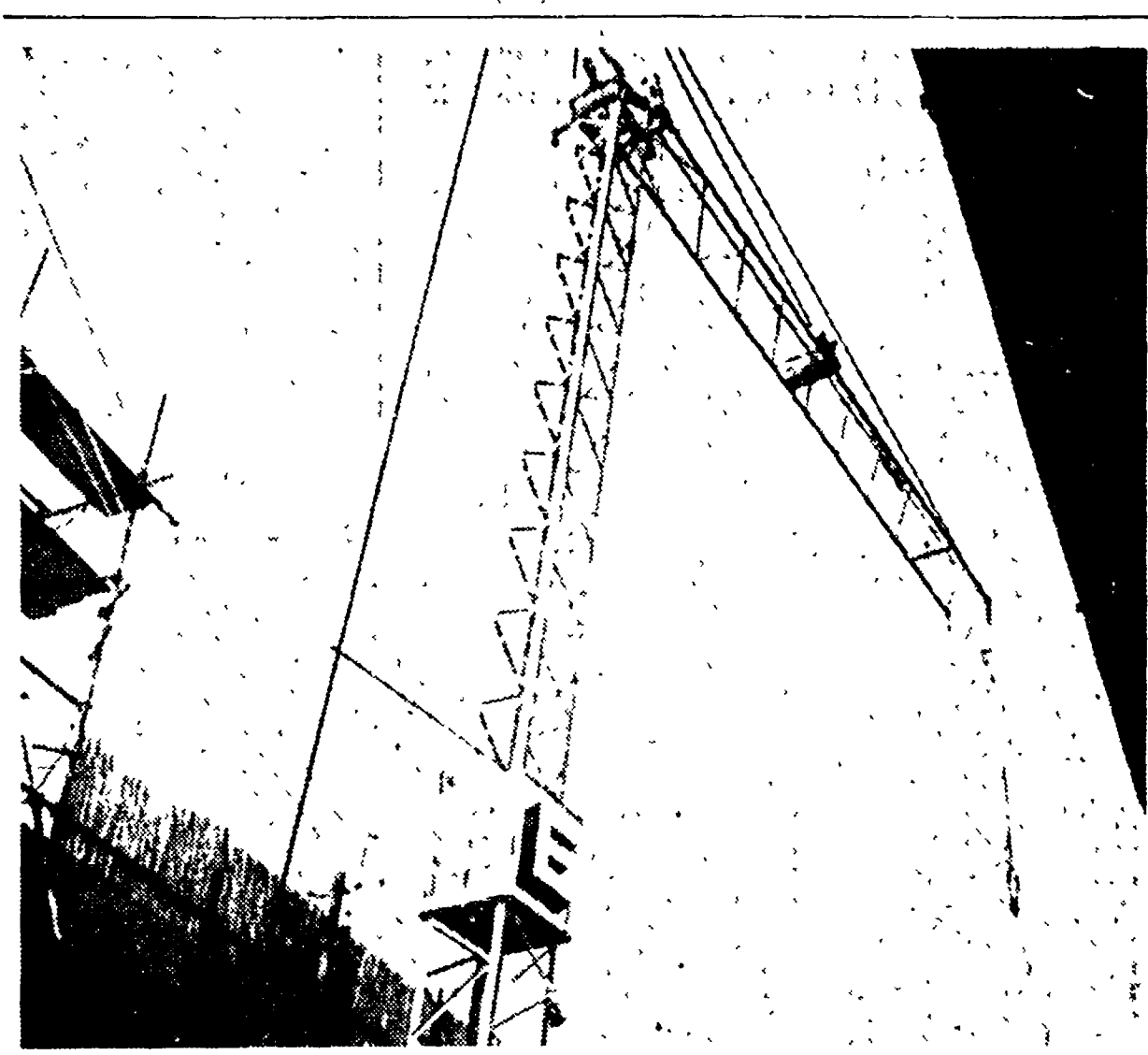
nasse normale. Sgombrare le strade il traffico ha ripreso a scorrere, ma ancora gruppi di cittadini indugiano davanti alle agenzie. Discutendo, cercando di ricostruire i fatti: a poco a poco, dopo il terrore, torna la capacità di comprendere, la forza di reagire. Informato dei gravi avvenimenti il sindaco Gabbuggiani ha dichiarato: « La contemporaneità degli atti criminosi in varie parti della città, il loro carattere, la loro dinamica, dimostrano che a Firenze operano gruppi di terroristi organizzati e armati. La motivazione accettata per le azioni criminali di questa sera, che si riferisce al grave problema della casa - problema sociale di dimensioni nazionali - appare un chiaro pretesto per alimentare una strategia terroristica ed eversiva. Il problema della casa è in questi giorni all'attenzione delle istituzioni, delle forze democratiche, dei sindacati: non è certo con atti terroristici o discorsi farneticanti che si potrà darvi soluzione. Firenze condanna duramente ed isola gli autori di tali crimini, coerentemente con la sua tradizione democratica e il suo impegno civile, chiedendo che siano colpiti gli esecutori e le centrali ispiratrici ».

Chi sono e contro chi combattono

Tre azioni di criminale terrorismo hanno sconvolto il centro della città. Tre raid nei quali l'azione squadristica si intreccia strettamente con l'atto di comune delinquenza, si sono susseguiti nello spazio di qualche minuto coinvolgendo lavoratori e cittadini. Per mascherare l'azione viaggia e criminale si è tentato ancora una volta di usare i simboli della classe operaia che nulla ha a che spartire con simili episodi. Sono ancora una volta gli sconfinati dell'eversione che, isolati nella coscienza del paese e dalla forza della democrazia tentano invano di separare il terrore, il fisco, la divisione. Non è davvero un caso che, proprio nel giorno in cui si scatenava di nuovo la violenza irrazionale a Firenze da parte di sedicenti « Squadre proletarie di combattimento » a Prato cinque giovani antifascisti (anche - qui - quattro giovani e una ragazza) armati di pistola, noccioli di ferro, bottiglie incendiarie già innescate si preparassero ad un attentato ed

a lasciare sui muri una scritta che cominciava con la parola « lavoratori... ». Proprio a Prato dove negli ultimi tempi si sono registrati tanti attentati. Di fronte a questi episodi si pone la domanda di sempre: chi sono gli attentatori, chi li paga, chi li manovra, per quali obiettivi. Ancora una volta è il caso di ribadire, se qualcuno non l'avesse compreso, che la violenza e l'eversione, qualsiasi etichetta assuma, ha solo l'obiettivo di colpire la democrazia, di far sbandare il paese, nel momento in cui salda e precisa deve essere invece la rotta da seguire per portarlo fuori dalle secche di una crisi che se non affrontata tempestivamente e con misure adeguate rischia di far naufragare nel caos. Ma la democrazia è forte, i lavoratori, i cittadini, i giovani del nostro paese hanno dato ormai tante testimonianze di salda coscienza, di capacità di giudizio e di ragionamento politico, di serenità e di slancio democratico da

isolare i gruppi di disperati che ancora si affidano al terrorismo. Difendere e rinsaldare la democrazia significa però non solo chiudere definitivamente la strada a quanti hanno fatto del terrorismo il loro credo politico, significa anche affrontare i gravissimi problemi che affliggono il paese, farlo crescere, dare fiducia negli strumenti di uno stato che deve profondamente rinnovarsi. Nei giorni scorsi si è discusso molto, anche in occasione del convegno di Bologna, sul carattere della democrazia italiana, autoritaria, partecipativa, di massa? A Bologna, ma anche a Firenze, a Pistoia, a Prato, ovunque in Toscana e nel paese si è reagito con fermezza all'attacco terroristico, si è data prova che la democrazia è forte, è in grado di difendersi e di crescere perché ha al suo interno le energie (comprese quelle di tanti giovani che pure le esprimono ancora confusamente) per crescere e rinnovarsi.



Il braccio spezzato della gru dal quale sono caduti i mattoni che hanno travolto i 2 operai

Si stringono i tempi della trattativa

Il Comune affitterà alcune case private

Non si esclude il ricorso alla requisizione per far fronte alle situazioni di emergenza - Graduatoria dei bisogni

Condannati due studenti

Absolti anche in appello gli imputati per i fatti del « Leonardo da Vinci »

Anche per i giudici di appello non ci fu abbandono di linea. Il secondo grado conferma i fatti del caso Leonardo da Vinci - novembre e dicembre '77 - e il fu abbandonato collettivo d'ufficio a bene variati dai due ai tre mesi, mentre agli studenti doveva essere concesso il perdono giudiziale e la conferma della sentenza per Grimaldi e Bianchi. I giudici di appello, invece, hanno assolto professori e custodi perché il fatto non costituisce reato e hanno dichiarato gli studenti non imputabili per non raggiunti i requisiti di intendere e volere. In sostanza la corte ha riconosciuto che professori e custodi scopierano non fecero che esercitare un loro diritto.

Sul problema della casa la giunta comunale stringe i tempi: entro quindici giorni saranno adottati i primi provvedimenti per fronteggiare la grave situazione esistente. Nel corso del dibattito consigliere il vicesindaco Colzi ed i rappresentanti di Pci e Psi li hanno indicati con decisione, a meno di quanto sostenuto dal documento votato dal consiglio stesso, è vago e fumoso. L'obiettivo è quello di locare, attraverso la trattativa con privati, un certo numero di alloggi sul mercato di Prato, ma anche dello strumento della requisizione la cui « eccezionalità » è stata peraltro ribadita. Secondo quanto è stato riferito alla commissione consigliere per la casa, gli alloggi reperibili attraverso la trattativa diretta assunta dal Comune saranno una decina. Ma ciò non basterebbe a dare soluzione ai casi più difficili. Occorrono altri quindici alloggi, che la giunta intende reperire, ricorrendo se necessario - alla requisizione.

Una prima graduatoria delle famiglie senza casa e realmente bisognose è già stata impostata: fra queste vi sono quelle che occupavano lo stabile del lungarno Cellini, quelle della Pia Casa del Lavoro (la loro sistemazione consentirà anche un'azione di recupero dell'istituto alle sue funzioni) e di Borgo Albizi. In tutto 25 alloggi, per oltre una quarantina di persone. Ma l'ordine del giorno votato dal Pci e Psi (il rappresentante del PDUP Tasselli, si è astenuto) decise di soprassedere ad un suo ordine del giorno accettando il termine dei 15 giorni assunere; contro hanno votato gli altri gruppi, che pure hanno approvato un passo dello stesso documento, dice anche molte cose. Ribadisce il « no » ad altri sgomberi, propone un incontro con tutti gli enti proprietari di alloggi per stendere un piano complessivo di utilizzo del patrimonio abitativo da assegnare attraverso una graduatoria unica; riconferma la validità della linea finora seguita; si tratta, cioè, di concludere al più presto il censimento del patrimonio comunale, estendendo anche a quello degli enti assistenziali, coinvolgendo gli stessi consigli di quartiere. Ma il problema - è stato sottolineato nel corso del dibattito da Bausi (Pci), Spini (Psi) Colzi e da Peruzzi (Pci) - non può restringersi a quello degli occupanti. E' più generale ed investe scelte di altro ordine. In questo senso, grave è stato il tentativo, da parte della Dc, di modificare il disegno di legge governativo sull'equo canone. Inadeguato è anche il provvedimento stralcio per l'edilizia sovvenzionata, in luogo del piano decennale.

Tragico incidente sul lavoro in un'impresa edile

Si spezza il braccio di una gru: un morto e un ferito in un cantiere al Galluzzo

La vittima era il titolare dell'azienda - Fuori pericolo l'operaio coinvolto nella tragedia - Un carico di 500 quintali è precipitato sui due mentre erano intenti a scaricare un camion di mattoni

il partito

COMITATO REGIONALE

Sabato 1. ottobre alle 9.30 si terrà la riunione della commissione del comitato regionale dell'organizzazione del partito per discutere sulla campagna di tesseramento e reclutamento 1978 e sul piano triennale di sviluppo del partito in Toscana. Introdurrà il compagno Silvio Cocchi; le conclusioni saranno tenute dal compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del partito.

COMMISSIONE FEMMINILE

La riunione della commissione femminile convocata per oggi, giovedì, è stata rinviata a lunedì 3 ottobre alle ore 21 nei locali della federazione di via Alamanni.

SEZIONE CULTURA E PROPAGANDA

Mercoledì 5 ottobre presso la sede del comitato regionale alle 15.30 è convocata d'intesa con le sezioni cultura e stampa e propaganda la quarta commissione alla quale parteciperanno dei compagni del comitato regionale e ai compagni responsabili della stampa e propaganda delle federazioni toscane, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) la situazione dell'informazione radiotelevisiva in Toscana dopo il convegno di Modena (relatore Silvano Filippelli); 2) problemi di iniziativa nel settore dell'informazione privata radiotelevisiva (relatore Antonio Pacetti).

Un uomo è morto un altro gravemente ferito dall'improvviso crollo di una gru in un incidente sul lavoro avvenuto ieri pomeriggio nel cantiere del Galluzzo in via del Buondemonti, una piccola traversa di Piazza Val d'Enna. Vi ha perso la vita Marcello Ragonieri, di 52 anni, abitante in Via de' Bardi 30, (Iolara, assieme al fratello Giuliano, della stessa ditta che operava i lavori alle case popolari di Galluzzo. L'uomo ferito, è Rolando Ferrucci, di 52 anni, abitante in Via dei Ceci. L'incidente è accaduto alle ore 14.50 quando da poco alcuni operai avevano portato il lavoro di rifacimento dei tetti delle case popolari di Via del Buondemonti. L'operazione, alla quale erano intenti al momento dell'incidente, consisteva nello scarico di un camion di tabelloni, mattoni lunghi e forati.

Tutto si è svolto in un attimo: il lungo braccio della gru si è spezzato quasi sulla cima e un carico di circa 500 quintali di mattoni si è rovesciato sopra il Ragonieri e il Ferrucci che nulla hanno potuto per evitare la tragedia. Gli altri due operai presenti si sono precipitati per dare i primi aiuti ai feriti e per rimuovere i corpi esanimi dal peso dei tabelloni. Dalle finestre vicinissime il cantiere era stato improvvisamente tra due strette file di appartamenti - la gente ha visto la drammatica scena e qualcuno ha prontamente avvertito la Misericordia del Galluzzo. Le autoambulante, a sirene spiegate, hanno portato il ferito all'ospedale S. Giovanni di Dio. Per il Ragonieri, però, non vi era più nulla da fare e ai sanitari non è rimasto altro che constatare il decesso. Le condizioni del Ferrucci erano egualmente gravi, ma

il pronto intervento dei sanitari di tuoro ha permesso di salvargli la vita. La prognosi nei suoi confronti è di trenta giorni per trauma cranico, trauma toracico e ferite alle costole. A S. Giovanni di Dio vi sono state scene drammatiche: la moglie del Ragonieri, ancora incredula dell'accaduto, è rimasta per ore nella disperazione confortata dai parenti e dagli amici. Intanto al Galluzzo si tentava la ricostruzione dei fatti: sul posto si sono recati i vigili del fuoco, i carabinieri, gli uomini della questura e i vigili urbani. Il piccolo cantiere è stato delimitato: si tenta di accertare se il carico era troppo pesante rispetto alla portata della gru o se il braccio non era in condizioni di piena efficienza. Spetterà alla magistratura definire il caso nei dettagli tramite le perizie.

La bomba è stata collocata da un professionista

Era tritolo l'esplosivo dell'attentato a Tricoli?

Nessuna traccia né del timer né della miccia - L'episodio ha un collegamento con il sequestro dei giorni scorsi?

Hanno usato una bomba ad altissimo potenziale i dinamitardi che hanno distrutto « milioni subito » del viale Europa delle officine Cellio. Insieme a Fabio il giovane sequestrato da quattro falsi poliziotti e poi ritrovato incatenato all'interno di un autofurgone. La carica sistemata davanti alla porta a vetri protetta da una saracinesca a maglie ha distrutto completamente

te la sede dell'istituto, squarciano inobli, scaraventando macchine da scrivere a metri di distanza, facendo crollare alcune sovrastrutture di una tettoia, sovraccaricando completamente un'aula di ortensie e facendo saltare i vetri degli appartamenti dei piani superiori. Si è sfiorata la strage. Fortunatamente la deflagrazione ha trovato sfogo in larghezza e i tritoli sono rimasti inerte. Il primo piano dell'edificio sarebbe crollato con le conseguenze che facilmente si possono immaginare. Secondo gli esperti della polizia scientifica i dinamitardi hanno usato diversi chili di esplosivo (probabilmente tritolo). La bomba è stata collocata, secondo gli esperti, da un professionista. Non si è trovata alcuna traccia né di timer o di una miccia. Per cui si ritiene che chi ha collocato l'ordigno abbia usato un piccolissimo miccia ed è immediatamente fuggito. La deflagrazione è avvenuta verso le 23.45.

La prima graduatoria delle famiglie senza casa e realmente bisognose è già stata impostata: fra queste vi sono quelle che occupavano lo stabile del lungarno Cellini, quelle della Pia Casa del Lavoro (la loro sistemazione consentirà anche un'azione di recupero dell'istituto alle sue funzioni) e di Borgo Albizi. In tutto 25 alloggi, per oltre una quarantina di persone. Ma l'ordine del giorno votato dal Pci e Psi (il rappresentante del PDUP Tasselli, si è astenuto) decise di soprassedere ad un suo ordine del giorno accettando il termine dei 15 giorni assunere; contro hanno votato gli altri gruppi, che pure hanno approvato un passo dello stesso documento, dice anche molte cose. Ribadisce il « no » ad altri sgomberi, propone un incontro con tutti gli enti proprietari di alloggi per stendere un piano complessivo di utilizzo del patrimonio abitativo da assegnare attraverso una graduatoria unica; riconferma la validità della linea finora seguita; si tratta, cioè, di concludere al più presto il censimento del patrimonio comunale, estendendo anche a quello degli enti assistenziali, coinvolgendo gli stessi consigli di quartiere.

E' morto Giorgio Guarnieri

E' morto il compagno Giorgio Guarnieri. I funerali si svolgeranno oggi alle 11, presso la chiesa di S. Ruffini. Telegrammi di condoglianza sono stati inviati dalla Federazione comunista fiorentina, dal consiglio di fabbrica delle officine Cellio. Anche la redazione dell'Unità si associa al cordoglio per la scomparsa del compagno Guarnieri. Il compagno Giorgio Guarnieri partecipò giovanissimo alla guerra di Liberazione, dopo di che svolse attività di Partito alla sezione di Ponte alle Monne. Operaio della Officina Operaria della Commissione interva dal 1968 al 1970, dove svolse tutta la funzione di delegato nel consiglio di fabbrica.

indirizza le indagini su una pista ben precisa: « Milioni subito ». Qualcuno che nutre fortissimi risentimenti nei confronti del commerciante. Insomma si tratta di una vendetta di tipo mafioso. Francesco Tricoli, per inciso, aveva già subito due attentati incendiari e inoltre più volte era stato minacciato. Se gli inquirenti nutrivano qualche dubbio su quanto avevano dichiarato Fabio e Claudio Tricoli, dopo quanto è accaduto l'altra notte i dubbi svaniscono. Francesco Tricoli subito dopo l'attentato si è lasciato sfuggire qualche frase piuttosto significativa: « comorretti, banche che mi vogliono far chiudere... politica ». Che c'è di vero? Per il momento le indagini dei carabinieri non hanno progressi. Siamo ancora al vaglio delle ipotesi ma non è detto che il caso non possa essere risolto. Basterà scavare e vedere chi in questi ultimi tempi ha avuto a che fare con il finanziere Tricoli. L'altra notte pochi minuti dopo l'esplosione quando poi carabinieri, esperti, curiosi sostava davanti alla sede distrutta, è stata notata una donna che con una macchina fotografica era teleobiettivo scattava in cortina fotografie. Era stata forse incaricata di accertare fotograficamente i danni. Per il momento il caso di incendio di chi eseguiva le fotografie?

Si conclude la seconda fase

Il piano del PIF sarà pronto per dicembre

Subito dopo la consultazione con le organizzazioni sociali, economiche, sindacale e culturali

Entro l'anno il gruppo tecnico del piano intercomunale fiorentino si è impegnato a presentare uno schema di progetto al comitato di coordinamento. Dopo questo atto, che rappresenta la conclusione della seconda fase dei lavori, sarà aperta una intensa consultazione con le organizzazioni sociali, economiche, sindacali, le forze culturali, gli enti e le istituzioni interessate. Tutto questo avrà come logica e stringente conclusione il dibattito e la valutazione del piano da parte dell'assemblea dei sindaci dei comuni del PIF e della provincia. Questo calendario di scadenze è stato deciso nella riunione di ieri del comitato di coordinamento e del gruppo tecnico. I membri di quest'ultimo organismo hanno insistito per una sollecita conclusione del loro lavoro. Di fronte al gruppo tecnico ci sono dunque mesi di impegno severo. Per agevolare questo compito sono state proposte alcune consultazioni supplementari con gli uffici tecnici dei Comuni per gruppi di problemi: viabilità e infrastrutture, residenza e servizi, attività produttive, agricoltura, turismo e parchi territoriali. Nel corso della riunione si è anche fatto riferimento a temi più generali, quale de-

ve essere la funzione del piano e come si collegherà in questo momento di transizione verso l'assetto dei comprensori sono gli interrogativi che Lando Conti, del PIF, ha gettato sul tappeto. Il PIF è un tentativo di riordinare una situazione di sviluppo distorto o si pone anche problemi di crescita e di sviluppo? Si è chiesto il democristiano Gianni Conti. Nella discussione sono però prevalsi i temi operativi. Ci sono problemi che, ha detto Sergio Sezzi, assessore comunale ai lavori pubblici, sembrano oggi prioritari, in particolare quello della sollecita definizione dello schema, rispetto ad altre questioni più generali. Per quanto riguarda la questione sollevata da Lando Conti, ha poi aggiunto di non credere che la razionalizzazione e aspetti dinamici ci sia contraddizione. L'assessore al decentramento Morales ha concluso confermando la scadenza di fine anno, periodo in cui ci dovrà essere chiarezza, ha detto, sia sotto il profilo tecnico, sia per quanto concerne l'assetto costituzionale, cioè, la forza di statuto. Fin da ora di questi impegni e scadenze saranno informati tutti gli enti locali del PIF.

Il punto sulla ripresa in Toscana

Un nuovo anno scolastico con i problemi di sempre

Conferenza stampa della CGIL-scuola regionale - I tempi provisti per la definizione degli incarichi - il rapporto con i provveditorati

Le aule si sono aperte per studenti e professori dieci giorni fa, ma la « scuola » - struttura complessa e macchinosa - tarda ogni volta a mettersi in moto per tempo e con i primi mesi in un vortice di assenti e trasferimenti, assegnazione di cattedre, ripartizione di incarichi e materie. Questo anno non fa eccezione e i problemi rimangono nella sostanza invariati. Per un primo bilancio parziale i dirigenti della CGIL-Scuola - che hanno tenuto ieri una conferenza stampa nei locali della Federazione regionale - hanno dovuto raccogliere una ingente e frammentaria mole di notizie. « Si registra - afferma il segretario regionale Quercioni - un leggero miglioramento rispetto agli anni scorsi. Sembra infatti che tutte le operazioni potranno concludersi tra il 15 e il 20 di ottobre con un anticipo di circa un mese rispetto ai tempi dello scorso anno. L'eccezione, come al solito, riguarda la provincia di Firenze, dove si pongono problemi particolari che non potranno dirsi risolti prima del mese di novembre. E' possibile tracciare anche - afferma Sartori - responsabile dell'Ufficio sindacale provinciale di Firenze - un quadro di tendenze per quanto riguarda l'afflusso degli

studenti ai vari tipi di scuola media superiore. Continua infatti e si conferma la flessione dei licenziati mentre aumentano le iscrizioni agli istituti professionali, tecnici e professionali agrari. Tali modificazioni complicano il quadro della utilizzazione del personale insegnante. E' questa una contraddizione « classica » della scuola italiana: mentre le classi continuano ad essere sovraffollate, cresce il numero degli insegnanti in soprannumero, a « disposizione » e privi di collocazione certa. Queste contraddizioni - che - nessun provvedimento tampona appare in grado di risolvere - appartengono al « modello » ormai fatiscente della scuola italiana. Il riferimento alla battaglia che anche i sindacati conducono per la riforma della scuola superiore è, in questo caso, d'obbligo. In direzione della riforma si muove appunto l'accordo sindacato-ministero siglato nel maggio scorso. Anche per la materia complessa degli « incarichi » importanti proposte sono state avanzate e nel frattempo le operazioni vanno avanti sulla base di un rapporto continuo con i provveditorati. La collaborazione si afferma in tutta la Toscana; solo a Firenze il provveditorato mantiene un atteggiamento dilatorio.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

SEDE UNICA

Corsi di lingua INGLESE

LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI
ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI

Corsi speciali

per studenti universitari, liceali e scuola media.

CLASSI PER BAMBINI